

# CINEMA

Da segnalare nel mese di aprile, purtroppo, non c'è molto: films di scarso interesse si sono, infatti, succeduti ad altri insulsi e banali per non parlare di quei «vecchissimi» che da qualche tempo l'America ci elargisce.

Tra il meglio, comunque, qualcuno possiamo annoverarne scegliendo fra quelli degni di nota più che altro per l'interesse col quale sono stati attesi dal pubblico e quelli la cui realizzazione tecnica riveste una particolare importanza. Tra i primi è *Il castello del Cappellaio* di L. Comfort, tratto dal notissimo romanzo di Cronin, che ha richiamato su di esso un'attenzione non giustificata, purtroppo, dalla realizzazione cinematografica della famosa vicenda. Ottimamente impostato nell'ambiente creato dall'autore, il film si perde, infatti, ben presto in un tono blando e poco convincente precipitando nello stesso tempo l'accurata psicologia originale in una quasi banale storia. Nuociono, inoltre, al film la soppressione di molte «situazioni» del romanzo ed il rifacimento della maggior parte degli episodi: poco convincenti, come la vicenda, sono apparsi anche gli attori da Robert Newton, il cappellaio, che solo in certi momenti ha saputo dare al personaggio una efficace incisività, a James Mason e Debora Kerr, insignificanti e privi di colore.

Un altro film che ha destato un interesse maggiore al merito è *Scarpette Rosse* di M. Powell ed E. Pressburger presentato anche alla Mostra di Venezia. Elegante e sfarzoso, il film basa la sua efficacia più che altro sulla spettacolarità riuscendovi attraverso un estroso balletto che la bravura di Moira Shearer e di Leonida Massine riveste di preziosità e di bellezza. Alcuni azzeccati scorci d'ambiente teatrale danno inoltre al film una piacevolezza ed un'efficacia abbastanza notevole. Accanto ai bravi ballerini su citati, Anton Walbrook, perfetto nel personaggio di un autoritario ed isterico impresario.

Anche *Femmina folle* di J. M. Stahl è un film che si stacca alquanto dal comune. Racconta o, meglio, vorrebbe raccontare un fatto psicopatico, cioè il dramma della gelosia spinta fino alla morbosità ed alla pazzia, ma l'uniformità con la quale l'analisi viene condotta nuoce un po' al film che avrebbe potuto raggiungere vette più alte se ravvivato da qual-

che sprazzo improvviso. A parte questa lacuna, *Femmina folle* è comunque un film passabile e, soprattutto, una prova luminosa della bravura di Gene Tierney, attrice sensibilissima ed attenta, bene affiancata dal bravo Cornel Wilde.

Tra le pellicole riuscite più che altro per la tecnica con la quale sono state realizzate, possiamo annoverarne tre: *Il terrore di Chicago* di L. Seiler, *Avventura all'Avana* di Kukar e *I pascoli dell'odio* di M. Curtiz.

La prima, *Il terrore di Chicago*, è un film della malavita che, se avesse approfondito maggiormente il problema di coloro che avendo sbagliato una prima volta non possono più entrare nel consorzio delle persone oneste, sarebbe stato, forse, un messaggio sociale dei più degni. Limitandosi alla superficiale esposizione di «episodi», il film non appare, infatti, che la già più che sfruttata vicenda di un gangster che, condannato le prime volte a ragione, viene alla fine punito per una colpa non commessa proprio quando tutte le sue forze sono tese per crearsi una nuova vita basata sull'onestà. A parte questo, il film non manca di interesse e di tensione dovute, come si è detto, più all'abilità della regia che alla vicenda ed all'interpretazione: Humphrey Bogart, Irene Manning, Susan Peters e Richard Travis sono, infatti, i poco convincenti attori.

Ottimamente interpretato, oltre alla brillante regia con la quale è stato condotto, è invece il film *Avventura all'Avana* che riesce, attraverso questi due punti di merito, ad imporre la commediola che racconta il solito trio, con l'unione finale della donna con il «lui» che meno le piaceva e che poi diventa il grande amore — senza deludere il pubblico. — Norma Shearer, Robert Taylor e George Sanders sono i simpatici attori che lo animano e lo coloriscono.

*I pascoli dell'odio*, invece, è un film drammatico che porta sullo schermo uno scorcio di quella particolare atmosfera che si crea quando due ideologie cozzano l'una contro l'altra con i fanatismi e gli eroismi che ne conseguono: racconta un episodio della guerra di secessione americana o, meglio, della vigilia di questa guerra, attraverso un susseguirsi di avventure e di parentesi idilliache dosate e distribuite dal regista Curtiz con un'abilità ed una sicurezza lodevolissime.

Eccellente anche l'interpretazione di Errol Flynn, Ohya de Havilland e di Van Heflin.

CLAUDINA CASASSA